Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 59 (1917)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 ◆ LUGANO, 15 gennaio 1917 ◆ Fasc. 1

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Doni ai soci e agli abbonati

Oltre il lavoro di prossima pubblicazione: STORIA E INSEGNAMENTO STORICO del prof. E. Bontà, spediremo in dono ai nostri soci e abbonati il pregevole opuscolo del prof. Angelo Pugliese: NOZIONI DI ALIMENTAZIONE POPOLARE.

I nostri collaboratori

Nel 1916 abbiamo pubblicato scritti di Brenno Bertoni — Camillo Bariffi — P. Bernasconi — Em. Bontà — Virgilio Chiesa — Riziero De Lorenzi — Giov. Ferri — Luigi Guinand — Michele Grossi — Mario Jäggli — Giovanni Nizzola — Angelo Pizzorno — Cesare Palli — Francesco Quirici — Vittorio Righetti — Ida Salzi — P. Sala — I. Scutellari — Ugo Tarabori — Elda Trenta — Carlo Kuster...

A questa schiera, altri egregi collaboratori si uniranno durante il 1917. Il sig Dr Ezio Bernasconi aprirà una rubrica di *Igiene scolastica* e risponderà a tutte le questioni che i lettori gli sottoporranno.

Scuola e cultura magistrale

Non meno di cento Docenti del Cantone - quasi tutte Maestre - non leggono nessun periodico scolastico. Cattivo indizio! Leggeranno qualche libro ?

Cessando di coltivare sè stesso, un Docente diventa ben presto incapace di istruire ed educare gli altri.

Eppoi ce la prendiamo coi programmi...

A chi ci farà avere il fascicolo 11° (15 giugno 1916) dell' *Educatore*, spediremo in dono un ottimo opuscolo di recente pubblicazione.

La nostra guerra [1]

I.

« Si vis pacem para bellum ».

Quand' ero ragazzo e studiavo la geografia dell' Europa lessi in un libro una frase che mi fece profonda impressione. « Nei tempi moderni i viaggiatori, i colòni, i mercanti hanno portato il nome e l' influenza dell' Europa di là dai mari, ed oggi la sua civiltà è sulla via di conquistare il mondo ». Queste orgogliose parole non possiamo più ripeterle oramai, tanto sono mutate le condizioni del continente nostro, da un po' più di due anni. Una irrreparabile follìa s'è compiuta: abbiamo visto scatenarsi intorno a noi un incendio sempre più vasto di passioni e di odî, una febbre di rovina, di distruzione, di morte. Il rombo del cannone ha dominato tutte le altre voci, ha soffocato il rumorio vasto e concorde delle officine, ha interrotto le opere feconde di bene che si andavano compiendo in pace. L' orribile mostro si sferra, corre furibondo, cieco, ostinato: tutto travolge ed annienta nel forsennato impeto fiero. E dove passa non son più l' erbe tenere del prato, le messi mareggianti nell' estate, i filari d'alberi sui campi, le stradette tranquille; non più il fremito grande delle foreste come una musica piana e suadente. Rimane la terra sconvolta come dalla bufera.

Ma il fulmine che schianta gli alberi, li fende, li scrolla, brucia la corteccia qua o là e li lascia sovente mutilati, però ritti ancora, quasi ostinati in un eterno inutile gesto: la mitraglia li addenta, li morde, li cor-

---

1) *Questa Conferenza dovrebbe essere intitolata* « Il contraccolpo della guerra europea nella Svizzera, e le misure prese da questa per garantire la propria neutralità ». *Mi si perdoni l'innocente soperchieria del titolo più corto, più sonante e più suggestivo.*

La Conferenza venne tenuta a Lugano, per incarico del Circolo Operaio Educativo di quella Città, la sera del 13 dicembre 1916, quando ancora non si era parlato di pace e quando la Svizzera non aveva offerto, generosa forse, ma certo inopportuna, la sua opera di mediatrice. Ma io non ho da mutare nulla di ciò che ho scritto, però che condivido appieno l'opinione di Francesco Chiesa:

« Oggi nella Svizzera ci sono molti cittadini, non più provvisti degli altri, non meno disagiati, amanti quanto gli altri della pace astratta, sensibili essi pure alle orrende miserie della guerra, i quali liberamente eleggono di rimaner nel travaglio, fin che se ne possa uscire a tempo giusto e per la via prevista, dietro coloro che si sono acquistati, a prezzo di sangue, il diritto dell'ultima parola ».

rode e contorce; ciò che rimane non ha più forma o parvenza di vita. Nella terra arata si aprono solchi profondi, baratri d'orrore: dalle rovine fumanti escono grida e gemiti strazianti. Ciò che l'uomo ha pazientemente costrutto con un lavoro durato lustri o secoli, nelle epoche in cui era possibile adunare attorno a un tempio l'opera di parecchie generazioni; i prodotti più belli e freschi del genio artistico, e i ponti, le strade, i palazzi, tutto rovina, tutto crolla con sinistro fragore. Siamo ben lontani, ahimè, dalle antiche guerre d'assedio, quando le catapulte tozze lanciavano contro le mura i loro informi proiettili di pietra!

L'ordigno della rovina e della morte passa oggi a traverso le officine; vien fatto con tutta la cura, con la precisione tecnica delle più perfette macchine moderne; si riempie di fuoco e di morte. E dove giunge, dilania, abbatte con centuplicata potenza, non lascia più traccia d'arte o di vita... Ma che sappiamo noi di tutto ciò? Non abbiamo provato, non abbiamo veduto neppure. Si legge nei giornali, si fantastica, si va immaginando. La realtà è ben diversa, ben più orribile di questo nostro fantasticare. — Siamo rimasti per un misterioso volere del destino, ancora immuni: e ci siamo andati a poco a poco convincendo che la fortuna ci abbia da proteggere sempre ancora. Ma perchè il cerchio minaccioso di ferro e di fuoco si è andato un po' allentando, e da grave che era in principio, si è fatto più lieve; perchè nessuno si è rivolto contro di noi, ed il nostro territorio è intero e le nostre case sono intatte: oh, non crediamo di poter essere tranquilli, e sopratutto non crediamo di aver meritato questo privilegio della fatalità.

La nostra educazione storica è stata piccina, difettosa; ci ha abituati a veder noi, noi soltanto, nel mondo. Ci sembrarono glorie eterne i nostri piccoli vanti, e le nostre contese, guerre mondiali; ci abituammo a crederci più forti, più generosi, meglio organizzati di tutti gli altri popoli; ci parve perfino che non vi potesse essere una forma di governo non pure perfetta, ma buona, all'infuori di quella che regge il nostro piccolo Stato. Questa era scusabile miopia di fanciulli: negli adulti diventa pericoloso errore. Bisogna che ci andiamo abituando a vedere la storia nostra in confronto con la storia generale, a considerare il vero nostro contributo nella somma del lavoro e del progresso umano: bisogna che sentiamo, in questa grave ora fra tutte — nella

quale con mille stenti, con angoscia e con dolore infinito si va creando una storia nuova — che sentiamo quanto piccola e povera cosa siamo noi, e come poco abbiamo fatto benchè ci sembri d'aver fatto molto, dal principio della guerra fino ad oggi. Non già che siamo rimasti inoperosi, come semplici spettatori della immane tragedia: non avremmo potuto, anche volendo, star completamente fuori del conflitto. Erano troppo numerose le relazioni con tutti i paesi che abbiamo intorno, e la nostra posizione nel centro dell' Europa — nel modo stesso che ha favorito il formarsi ed il rinsaldarsi del nostro paese — doveva ora farci sentire ben forte il contraccolpo di questo tumultuoso fervore di lotta. Adunque non estranei, non indifferenti. Qualcosa abbiamo pur fatto, almeno, per l'egoistica tutela dei nostri interessi — se non per un più largo senso di umanità che ci rendesse partecipi con l'anima alla tragica lotta —; ma molto ancora, molto più ci rimane da fare.

⊡ ⊡

Chi non rammenta le angosciose giornate della fine di luglio, due anni fa? Improvvisa, inattesa era scoppiata la guerra. Da prima fu piccola crudele guerra di oppressione; fu il gesto brutale del più forte, fu un pretesto. E già bagliori d'incendio correvano l' Europa: ed era in tutti gli animi un fremito opprimente di attesa. Ben presto le grandi nazioni scesero in campo: e milioni di uomini si mossero incontro per uccidersi. Non si erano mai visti; non si potevano odiare. Ma qualcosa di forte, di estraneo alla loro volontà, li spingeva: giuoco di cupidigie, di sfrenate ambizioni; o volere del destino? Nessuno saprà rispondere. Vi sono fatti che escono dal limite delle cose comuni, che ci lasciano perplessi e sgomenti. Certe sciagure immani fanno sentire tutta la tragica potenza del Fato, e per contrasto la infinita piccolezza dell' uomo.

Così è della guerra. Ma passato il primo istante di sbigottimento, e scomparsa, o almeno allontanata, l'imminenza di un pericolo diretto per noi, doveva nascere spontaneo il desiderio di porsi fra i belligeranti per tentar di mettere un limite alla tremenda follia. Quello sarebbe stato un bel compito per la neutralità nostra!

Perchè nessuno ha, non dico tentato, ma neppure pensato di accingersi a quest' ardua impresa?

Perchè neppure più tardi si è fatto ciò, quando — malgrado le contrarie orgogliose affermazioni — qual-

che sintomo di stanchezza si cominciava a manifestare qua e là? Perchè oggi ancora non si risolve il nostro debito di neutrali indisturbati in un generoso intervento pacificatore?

Non bisogna credere che a nessuno sia balenata nella mente questa buona idea. Ma i pacifisti erano rimasti troppo mortificati per il clamoroso fallimento della loro propaganda, nè vollero arrischiare un nuovo tentativo; e sopra tutto la ragione del non intervento sta nel fatto che ognuno ha sentito più o meno chiaramente non essere per nulla prudente nè opportuno porsi tra avversari così forti e così accaniti: ognuno ha compreso che una mossa per tentar di avvicinarli sarebbe stata vana, intempestiva, male accolta. In altre parole, noi abbiamo sentito che la guerra attuale esce dai limiti di un conflitto d'ambizioni, di un desiderio di rivendicazioni: non è solo la lotta per il predominio d'Europa, ma per l'affermazione di una razza, di una mentalità di una coltura, e meglio, di un ideale politico e sociale.

La guerra stessa nel suo svolgersi ha ben dimostrato tale natura; ha creato anche per noi mille problemi nuovi; ha messo a dura prova la neutralità nostra: ha minacciato più di una volta con fiera minaccia l'integrità del nostro piccolo Stato — poichè per gli altri, anche più forti di noi, non ha avuto riguardo.

Così — tolta la possibilità di un intervento come pacificatori — siamo ridotti alla qualità di spettatori, ad un compito ingrato perchè ci fa sentire ogni momento l'inutilità nostra, ci dà la sgradevole impressione di essere «nave senza nocchiero in gran tempesta». Senza nocchiero, no: ma senza bussola talvolta, dobbiamo convenirne. Ed allora? Si deve lottare contro le onde, si deve resistere? Fino a un certo segno, indubbiamente; ma bisogna pure che ci rassegniamo un po' a seguire il corso degli eventi, che ci affidiamo al caso...

Non vorrei che troppo facilmente si sorridesse per questo mio pensiero. Noi sorridiamo scetticamente molte volte quando dovremmo invece pensare. Quante cose ancora non conosciamo! Tutto il nostro sapere, del quale siamo tanto orgogliosi, è nulla in confronto di ciò che ignoriamo ancora. Si commette sovente, nel campo della coltura lo stesso errore che ho accennato sopra nei riguardi della storia. Dobbiamo persuaderci che all'infuori della cerchia ristretta nella quale si

svolgono le nostre azioni, e si espandono le nostre passioni, esistono altre necessità più grandi, possiamo dire fatali, le quali ci stringono talvolta in una loro ferrea morsa, che non si allenta più mai. Lo sanno i popoli che combattono da trenta mesi la più terribile guerra del mondo.

⊡ ⊡

Io non so se gli àuguri del buon tempo antico osservando il volo degli uccelli, il fuoco o l'aspetto delle nubi potevano veramente trarre pronostici sugli avvenimenti futuro; so però che gli Oracoli e le Sibille non rispondevano nel modo più esauriente alle domande che loro venivano rivolte. Ad ogni modo due anni or sono, la guerra nessuno l'aveva prevista. Forse se ne parlava in gran segreto nel mondo diplomatico: però ritengo che pure i meglio informati ministri ed ambasciatori non immaginavano le proporzioni immense che il conflitto avrebbe preso. Si può dire che la guerra scoppiò destando la più grande meraviglia, il più penoso stupore.

Mi trovavo allora a Zurigo, in servizio militare. E devo confessare che io non prendevo troppo sul serio, come facevano del resto i miei compagni della Scuola d'ufficiali, le parole gravi e piene di significato che andavamo leggendo nei regolamenti e che ci venivano spiegate dagli ufficiali istruttori.

È ben vero che la guerra era alle nostre porte, e che si sentiva non so quale fremito di angosciosa attesa nell'aria; è vero che nelle vie migliaia di persone si assiepavano davanti alle Agenzie telegrafiche per leggere i comunicati che arrivavano d'ora in ora; ma la città offriva pur tante distrazioni, la sera, quando si usciva dalla caserma! E poi, è naturale: ciò che non ci tocca da vicino, ciò che non turba l'andamento della nostra vita e non sconvolge la cerchia dei nostri bisogni abituali, può interessarci anche vivamente, può destare in noi sentimenti nuovi, ma rimane pur sempre estraneo alla più intima parte dell'anima nostra. Io non avevo mai pensato prima d'allora seriamente alla guerra; non avevo mai sentito alitarmi intorno il tragico soffio di questa tristissima vicenda della storia. Cominciai a comprendere la gravità della cosa, quando la mattina del 31 luglio uno degli ufficiali, appena entrato nella sala di teoria, ci disse con voce commossa: «Sono incaricato di comunicare che la Scuola d'Ufficiali non potrà continuare, per ora; e non so fino a

quando. La situazione militare, molto aggravata intorno a noi, ha indotto il Consiglio federale a decretare la mobilitazione generale dell'esercito. Ora ritorneranno alle loro famiglie, per poi entrare in servizio, ciascuno col suo Battaglione. Sono convinto che sapranno fare il loro dovere ».

Ci guardammo in viso, e nessuno ebbe voglia di compiacersi dell'inaspettato ritorno a casa. Non so perchè, a me tornarono alla mente in quell'istante le parole del Regolamento: « *l'istruzione militare ha lo scopo di preparare il soldato per il combattimento* ». Ebbi la sensazione chiara che qualcosa di grande stava per accadere, e forse qualcosa di irreparabile.

Non potrò mai dimenticare quel viaggio, il 1° Agosto, data doppiamente storica oramai per me. Nel carrozzone, dove si respirava a stento, non si parlava d'altro che della guerra, tra noi, con tutte le persone: queste ci interrogavano perchè, vedendoci in uniforme, credevano che sapessimo qualche cosa più di loro. E se volevamo toglierci un momento alla suggestione dei discorsi affacciandoci al finestrino, non potevamo però sottrarci all'incubo di un pensiero dominante. Sentinelle ai ponti della ferrovia, sentinelle all'imboccatura delle gallerie; le baionette scintillavano al sole. Nelle stazioni un insolito affollarsi, ed un ostinato agitar di mani e di pezzuole quando vedevano noi con la tunica scura dai bottoni lucenti; e qua o là nelle piazze, agli angoli delle vie grandi fogli bianchi davanti ai quali c'è sempre un capannello; poi da per tutto, alle finestre, sui balconi, sulle corde tese nei cortili o nei giardini, da per tutto uniformi di soldato, tuniche e cappotti al sole...

Io non sorridevo più vedendo quei placidi soldati del « Landsturm » far la sentinella con un'aria così grave. Non mi sembravano strane le foggie del loro « chepì » e non aveva nulla da osservare se molti, perchè non avevan ritrovato la tunica, s'erano messo il cappotto, con quel caldo! Io li sentivo vicini a me, tutti quei soldati: mi parevano tutti compagni miei, come se avessimo a lungo militato insieme; e sentivo un vincolo nuovo di fraternità per tutti quelli che in ogni più lontano villaggio del suolo elvetico si preparavano a rivestir l'uniforme, ad accorrere perchè la patria li chiamava.

Li chiamava a raccolta in un'ora ben grave, e ben oscura: li raccoglieva intorno al vessillo crociato, piccola ma devota falange di buoni, animata da un solo

amore. Li chiamava alle armi, con quei gran fogli bianchi, col ticchettio del telegrafo che portava nel ronzio leggero dei fili e con la velocità del pensiero notizie d'ora in ora più gravi; anche li chiamava, la patria, con la sonora voce squillante delle campane, come nel tempo antico, quando sonavano a stormo, perchè « stormo » nel significato primitivo è appunto adunata d'uomini per combattere. La voce sonora era invito, incitamento, monito solenne. Si spandeva di clivo in clivo cantando alla campagna la grave novella; destava l'eco delle montagne nelle vallate remote: destava un angoscioso tremito nel cuore delle madri. Chi non ha lasciato una volta la mamma col cuore gonfio di pianto, con un ineffabile tormentoso dubbio nell'anima, non sa quanto la mamma sia cara: chi non ha guardato una volta almeno nella vita la casa, il paese, la vallata come se fosse l'ultima volta che li vede, non sa quanta parte della nostra vita sia legata alle cose in mezzo alle quali siamo diventati grandi...

Nella notte brillava sui campanili una luce rossa: segno che ovunque si vegliava per la salvezza della patria...

Augusto Ugo Tarabori.

LIBRI DI TESTO

Libri ausiliari per i Docenti e Mezzi didattici per le Scuole elementari rurali

CLASSE I.

LINGUA ITALIANA

a) **Libri per gli allievi (a scelta):**

A. Pedroli - *Osservo e parlo, leggo e scrivo*; parte 1ª, 2ª e 3ª;

M. Pagani-Perego - *La prima luce*; Sillabario e Compimento (Ed. Ant. Vallardi, Milano).

b) **Mezzi didattici:**

I. Caggiati - Serie di *15 cartelloni fonici* a colori per apprendere la lettura (Ed. Ant. Vallardi).

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

a) **Libro per il Docente:**

R. Zeno - *Il primo anno d'insegnamento oggettivo* (Ed. Bemporad, Firenze).

ARITMETICA

a) **Libro per il Docente:**

A. Norzi - *L'Aritmetica per le Scuole elementari;* parte 1ª; IIIª edizione.

DISEGNO E LAVORO MANUALE

a) **Libro per il Docente:**

G. Quénioux, *Manuel de Dessin* à l'usage de l'enseignement primaire; Cours enfantin (Ed. Hachette, Parigi).

EDUCAZIONE FISICA

a) **Libri per il Docente:**

Dott. Decroly et Monchamp - *L'initiation à l'activité intellectuelle et motrice par les jeux éducatifs.* (Ed. Delachaux et Niestlé, Neuchâtel).

M. Montessori - *Le Case dei Bambini* (Ed. Loescher, Roma).

CLASSE II.

LINGUA ITALIANA

a) **Libri per gli allievi** (a scelta):

P. Tosetti - *Il libro di lettura,* Vol. 1º.

L. Ambrosini - *Il secondo libro di lettura* (Ed. Paravia).

b) **Mezzi didattici:**

Bizot et Rabier - *Les fables de La Fontaine en action;* 12 tavole murali a colori (Ed. Delagrave, Paris).

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

a) **Libro per il Docente:**

R. Zeno - *Il primo anno d'insegnamento oggettivo.*

ARITMETICA

a) **Libro per il Docente e per gli allievi:**

A. Norzi - *L'Aritmetica per le Scuole element.*; parte 2ª.

DISEGNO E LAVORO MANUALE

a) **Libro per il Docente:**

G. Quénioux - *Manuel de dessin;* Cour enfantin.

LAVORO FEMMINILE

a) **Libro per la Docente:**

Monti e Zaccaria - *L' insegnamento dei lavori donneschi* (Ed. Paravia).

CALLIGRAFIA

a) **Libri per il Docente:**

A. Agostini - *La Calligrafia per le scuole popolari*; Serie di 5 quaderni (Ed. Bemporad).

G. Tonso - *Nozioni di metodologia* per gli aspiranti all' insegnamento della calligrafia (Stab. Doyen, Torino).

EDUCAZIONE FISICA

a) **Libro per il Docente:**

L. Guinand - *Programmi mensili per lezioni di Educazione fisica.*

CLASSE III.

LINGUA ITALIANA

a) **Libri per gli allievi (a scelta):**

L. Carloni-Groppi - *Nell'Aprile della vita.*

P. Tosetti - *Il libro di lettura*; vol. 2°.

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

a) **Libro per il Docente:**

R. Zeno - *Il secondo anno d'insegnamento oggettivo.*

b) **Mezzi didattici:**

L. Simiand - *Les animaux domestiques;* 12 tavole murali, a colori (Ed. Delagrave, Parigi).

ARITMETICA E GEOMETRIA

a) **Libri per il Docente:**

C. Ciamberlini, *Calcolo mentale e scritto* per la 2ª classe (Ed. Bemporad, Firenze).

A. Molinari - *Conteggi, misure e forme*; per la seconda classe (Cooperativa Ed. Libraria, Milano).

DISEGNO E LAVORO MANUALE

a) **Libro per il Docente:**

G. Quénioux, *Manuel de Dessin*; Cours élémentaire.

LAVORO FEMMINILE

(V. Classe IIª).

CALLIGRAFIA

(V. Classe IIª).

EDUCAZIONE FISICA

(V. Classe IIª).

CLASSE IV.

EDUCAZIONE MORALE ED ISTRUZ. CIVILE

a) **Mezzi didattici:**

Petit e Grandmaison - *Esempi di morale*; 20 tavole a colori (Ed. A. Vallardi, Milano).

LINGUA ITALIANA

a) **Libro per gli allievi:**

(V. Classe IIIª).

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

a) **Libro per il Docente:**

R. Zeno - *Il terzo anno d' insegnamento oggettivo.*

NOZIONI DI GEOGRAFIA

Per gli allievi:

Cartina del Cantone Ticino.

ARITMETICA E GEOMETRIA

a) **Libri per il Docente:**

C. Ciamberlini - *Calcolo mentale e scritto;* per la terza classe elementare.

A. Molinari - *Conteggi, misure e forme*; per la terza elementare.

DISEGNO

a) **Libro per il Docente:**

G. Quénioux, *Manuel de Dessin*; Cours élémentaire.

LAVORO FEMMINILE

(V. Classe IIª).

CALLIGRAFIA

(V. Classe IIª).

EDUCAZIONE FISICA

(V. Classe IIª).

CLASSE V.

EDUCAZIONE MORALE ED ISTRUZ. CIVILE

a) **Mezzi didattici:**

(V. Classe IVª).

LINGUA ITALIANA

a) **Libri per gli allievi:**

P. Tosetti - *Il libro di lettura*; vol. III.

E. De Amicis, *Cuore* (Libro ausiliario facoltativo).

b) **Libri per il Docente:**

G. Lipparini - *Il fiore di lingua*, per la 4ª classe; (Ed. Signorelli, Milano).

P. Guadagno - *La lingua dell' uso*; classe 4ª; (Ed. Sandron, Palermo).

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

a) **Libro per il Docente:**

R. Zeno - *Il quarto anno d' insegnamento oggettivo.*

b) **Mezzi didattici:**

T. Fabbro - *Le parti del corpo umano*; 4 tavole (Ed. Paravia).

NOZIONI DI GEOGRAFIA

Per gli allievi:

Cartina della Svizzera.

ARITMETICA E GEOMETRIA

a) **Libri per il Docente:**

C. Ciamberlini - *Nozioni di aritmetica e geometria*, per la 4ª classe.

A. Molinari - *Conteggi, misure e forme*, per la 4ª classe.

b) **Mezzi didattici:**

Cassetta dei pesi e delle misure.

Cassetta dei solidi geometrici.

DISEGNO

a) **Libro per il Docente:**

G. Quénioux, *Manuel de dessin*; Cours moyen.

LAVORO FEMMINILE

(V. cl. IIª).

CALLIGRAFIA

(V. cl. IIª).

EDUCAZIONE FISICA

(V. cl. IIª).

CLASSE VI.

EDUCAZIONE MORALE ED ISTRUZ. CIVILE

a) **Libro per gli allievi:**

B. Bertoni - *Lezioncine di Civica*, IIIª edizione.

b) **Libri per il Docente:**

Gould - *All' entrare nel mondo*, Lezioni di morale per i fanciulli (Ed. Sten, Torino).

Gould - *Le vie del bene*; id.

H. Elzingre - *Cours d' Instruction civique*; (Ed. Atar, Ginevra.

LINGUA ITALIANA

a) **Libro per gli allievi:**

L. Carloni-Groppi - *Il nostro piccolo mondo.*

b) **Libri per il Docente:**

G. Curti - *Insegnamento naturale della lingua*, 8ª ed.

G. Lipparini - *Il fiore di lingua*; classe 5ª e 6ª.

P. Guadagno, *La lingua dell' uso* per la classe 5ª.

De Benedetti - *La composizione scolastica e i suoi uffici educativi* (Ed. Albrighi-Segati, Roma).

SCIENZE NATURALI E FISICHE

a) **Libro per il Docente:**

R. Zeno - *Il quarto e il quinto anno d' insegnamento oggettivo.*

b) **Mezzi didattici:**

P. Chauvet - *Nécessaire expérimental* (Cassetta contenente 145 oggetti). Ed. Payot, Losanna.

GEOGRAFIA

a) Libro per gli allievi:

A. Galli - *Testo-Atlante di Geografia del Cant. Ticino.*

b) Libri per il Docente:

Guide del Cantone Ticino.

STORIA

a) Libri per gli allievi (a scelta):

L. Regolatti - *Manuale di Storia svizzera*; vol. I°.

Rosier-Tosetti - *Storia illustrata della Svizzera.*

b) Libro per il Docente:

H. Elzingre - *Premier livre d' histoire de la Suisse* (Ed. Francke, Berna).

ARITMETICA E GEOMETRIA

a) Libri per il Docente:

C. Ciamberlini - *Aritmetica e Geometria* per la 5ª cl.

A. Molinari - *Conteggi, misure e forme*, per la 5ª cl.

G. Anastasi - *Elementi d'Aritmetica.*

ECONOMIA DOMESTICA

a) Libro per la Docente:

E. Masserano - *Economia domestica ed igiene* (Edit. Paravia).

DISEGNO E LAVORO MANUALE

a) Libro per il Docente:

Quénioux e Vital-Lacaze - *Le Dessin a l'école primaire.* (Ed. Hachette).

LAVORO FEMMINILE

(V. classe IIª).

CALLIGRAFIA

(V. classe IIª).

EDUCAZIONE FISICA

(V. classe IIª).

CLASSE VII e VIII.

EDUCAZIONE MORALE ED ISTRUZ. CIVILE

a) Libro per il Docente e per gli allievi:

(V. cl. VIª).

LINGUA ITALIANA

a) **Libri per gli allievi (a scelta):**

P. Tosetti - *Il libro di lettura*, vol. 5°.
Gould - *All'entrare nel mondo* (Ed. Sten, Torino).

b) **Libri per il Docente:**

(V. classe VI^a^).
P. Guadagno, *La lingua dell' uso* per la classe 6^a^.

SCIENZE NATURALI E FISICHE

a) **Libri per il Docente:**

R. Zeno - *Il 4°, il 5° e il 6° anno d' insegnamento oggettivo.*
A. Campani - *L' igiene insegnata ai ragazzi* (Ed. Solmi, Milano).
P. Métrailler - *La Scuola e la lotta contro l'alcoolismo* (Ed. Bemporad).

b) **Mezzi didattici:**

Dott. Blain e Vigoroux - *L' alcool et l' organisme;* una tavola a colori (Ed. Delagrave, Parigi).
Dott. A. Gerardini - *La tubercolosi*; una tavola a colori (Ed. Paravia).

GEOGRAFIA

a) **Libri per gli allievi (a scelta):**

Rosier-Gianini - *Manuale atlante*, vol. 2°.
A. Galli - *La Svizzera.*

b) **Libro per il Docente:**

H. Elzingre - *La Suisse* (Ed. Francke, Berna).

STORIA

a) **Libri per gli allievi (a scelta):**

Rosier-Tosetti - *Storia illustrata della Svizzera.*
L. Regolatti - *Manuale di Storia svizzera*, vol. 2°.

b) **Libro per il Docente:**

H. Elzingre - *Le deuxième livre d'histoire* (Ed. Francke, Berna).

ARITMETICA E GEOMETRIA

a) **Libri per il Docente:**

Ciamberlini - *Aritmetica e geometria* per la 6^a^ classe.

Molinari - *Conteggi, misure e forme* per la 6ª classe.

ECONOMIA DOMESTICA

(V. classe VIª).

DISEGNO E LAVORO MANUALE

(V. classe VIª).

LAVORO FEMMINILE

(V. classe IIª).

CALLIGRAFIA

(V. classe IIª).

EDUCAZIONE FISICA

(V. classe IIª).

Pubblichiamo, col cortese consenso del lod. Dip. di P. E. e con alcune modificazioni rese necessarie dai testi scolastici venuti alla luce negli ultimi mesi, il progetto di *Elenco dei libri di testo, dei libri ausiliari per i Docenti e dei Mezzi didattici per le Scuole elementari* che in qualità di membro di una speciale Commissione inoltrammo al prefato Dipartimento la scorsa estate.

Crediamo opportuno far seguire, per i lettori dell' *Educatore*, alcune spiegazioni, le quali saranno molto brevi, perchè non intendiamo ritornare su quanto dicemmo nell' opuscolo *Per il nuovo ordinamento scolastico* e qua e là nei *Programmi delle Scuole di Lugano per l' anno 1916-1917* apparsi nel fascicolo del 15 settembre.

1. Questo *Progetto* venne compilato tenendo presente in particolar modo i bisogni delle Scuole rurali e non costituisce un lavoro definitivo; tutt' altro. Bisognerà rivederlo e perfezionarlo d'anno in anno, essendo necessario tenere al corrente le Scuole nostre di quanto di meglio si fa in Isvizzera, in Italia e in Francia per la organizzazione dell' insegnamento elementare. Non è un lavoro definitivo anche perchè tutti i testi ticinesi in esso nominati dovranno essere molto migliorati nelle future edizioni. Ogni nuova edizione di un testo nostrano dovrà segnare un passo innanzi sulla via del perfezionamento, e perchè ciò avvenga bisognerà sentire volta per volta il parere delle persone che vivono la vita delle Scuole elementari.

L' *Educatore* apre fin d' ora fra il Corpo inse-

gnante un referendum sui testi in uso nelle nostre Scuole.

Buono il recente decreto secondo il quale d'ora innanzi prima di procedere a una nuova edizione di un libro approvato, l'autore dovrà chiedere e ottenere la conferma dell'approvazione del lod. Dip. di P. E. Le lettere dei Dipartimenti dell'I. P. della Svizzera che veniamo pubblicando, provano che oltr'Alpi si è molto severi in fatto di libri di testo e che, tutto considerato, nel Ticino viviamo ancora in pieno regime patriarcale.

2. Nell'*Elenco* figurano quei mezzi didattici che, secondo il nostro parere, non dovrebbero mancare in nessuna scuola. È però sottinteso che a tutti i docenti incombe il dovere di organizzare il *Museo scolastico*. (Si veda sull'argomento l'articolo uscito nell'*Educatore* del 31 dicembre, p. 429).

3. Per gli allievi proponiamo pochi libri, ossia solo quelli strettamente necessari.

4. L'*Elenco* venne compilato tenendo conto di tutti i testi esistenti nel Cantone con l'approvazione del lod. Dipartimento. I docenti, data la via per la quale lo Stato si è incamminato in questi ultimi anni, si trovano quasi sempre nella condizione di poter scegliere fra due testi ticinesi, così per la geografia e la storia, come per la lettura. Per le classi che mancano del secondo testo ticinese, abbiamo fatto capo a testi italiani (la *Prima luce* e *Ambrosini*) apprezzati da non pochi dei nostri docenti; ma è probabile che fra alcuni anni tutte le classi avranno i loro due libri di lettura ticinesi (Tosetti e Carloni-Groppi).

Per i libri di lettura l'aculeo della concorrenza fra gli autori e la facoltà di scelta accordata ai docenti daranno, speriamo, buoni frutti. Ma in un piccolo paese come il nostro, sono necessari due testi di storia e altrettanti di geografia? Se, come speriamo, lo Stato entrerà nelle viste di acquistare i libri di testo, bisognerà ritornare al testo unico, almeno per la storia e la geografia, ed a quello dedicare tutte le cure. In quanto alla geografia bisognerà guardarsi dal mettere senz'altro da banda il manuale Rosier-Gianini (vol. 2°), il quale è caro ai maestri e ha fatto ottima prova.

5. Circa l'Aritmetica facciamo voti che l'egregio prof. Norzi pubblichi presto tutti gli altri fascicoli, e migliori moltissimo i primi due dal lato tipografico.

Nel proporre i testi del *Ciamberlini* e del *Molinari*, i quali sono fra i migliori del genere, abbiamo tenuto presente il principio, più volte espresso nei nostri scritti, che nel grado inferiore (5 anni) possiamo sviluppare il programma delle prime quattro classi delle scuole elementari italiane, e nel grado superiore il programma delle classi quinta e sesta (corso popolare) delle scuole del vicino regno.

6. Il medesimo criterio abbiamo seguito nell'assegnare alle nostre classi i *Manuali d'insegnamento oggettivo* di R. Zeno, i quali sono i migliori di quanti testi del genere abbiamo esaminato.

7. Anche per la Grammatica, l'Economia domestica, il Disegno, il Lavoro femminile, e la Calligrafia proponiamo i migliori testi a nostra conoscenza.

8. Ci resta da dire alcunchè dell'insegnamento della Storia. Nessuno ignora che questo insegnamento presenta, nelle nostre Scuole elementari, gravissime difficoltà. Buoni principii sancisce il nuovo programma di storia per il grado inferiore. Ma quei principii e quei programmi rimarranno fatalmente lettera morta fintanto che le singole classi non siano dotate di speciali serie di cartelloni. (Si veda l'opuscolo *Per il nuovo ordinamento ecc.*, a pagg. 15, 47, 54). A nostro avviso, si può far capo alla seguente soluzione dell'intricato problema dell'insegnamento storico nel grado inferiore:

I Centri del Cantone dotino la classe 3ª di un libro di lettura simile a *Passeggiate Luganesi* di Giov. Anastasi, in uso nelle Scuole di Lugano.

Per la 4ª e la 5ª classe, il lod. Dipartimento faccia allestire due libri di lettura attraenti ed elementarissimi: dedicato al *Ticino* il primo e alla *Svizzera* il secondo.

I vantaggi di una tale soluzione ci sembrano evidentissimi. Il libro di lettura servirebbe anche per la Geografia, la Storia, la Civica, l'educazione morale, la Recitazione e la Grammatica. Se i libri sul *Ticino* e sulla *Svizzera* saranno scritti con la spigliatezza che si nota nelle *Passeggiate luganesi* dell'Anastasi, otterremo buoni risultati.

Si pensi che BOCCIANDO QUANTO SI DEVE BOCCIARE, vi saranno allievi i quali non andranno oltre la 5ª classe e che i libri di lettura sul *Ticino* e sulla *Svizzera* contribuiranno a rendere completo il primo ciclo di studi elementari.

E. P.

Echi del Convegno magistrale di Gentilino

Giustizia ai Maestri!

È con legittimo orgoglio che oggi, a nome del Comitato dell'«Associazione docenti rurali», porto il saluto riverente a un'assemblea di maestri che si sono stretti in fascio poderoso spinti dal bisogno di essere trattati alla pari di tanti lavoratori, i quali, nella vita sociale, fruiscono d'un'estimazione molto maggiore di quella che circonda gli insegnanti.

I docenti, astraendo da qualsiasi credo politico, si sono uniti in una compagine che fa bene sperare dell'esito della lotta intrapresa per il riconoscimento dei loro diritti.

La Scuola deve vivere e prosperare in una Repubblica quale la nostra; deve compiere la sua missione educativa, per il bene del popolo.

Perchè la scuola elementare risponda veramente alle esigenze pedagogiche e sociali del tempo, è necessario migliorare le tristi condizioni degli insegnanti, specialmente di quelli dei paesi rurali.

La classe dei docenti elementari è troppo misconosciuta.

L'on. Martignoni a Tesserete disse che bisogna cambiare la mentalità del popolo. Io sono con lui; ma voglio aggiungere che molte volte il popolo guarda in alto, guarda coloro cui ha dato il proprio suffragio, perchè il paese sia amministrato con alti intendimenti.

Incominci il Gran Consigio a darci la dovuta soddisfazione; dimostri che ha una concezione alta della scuola elementare; faccia tutto il possibile per l'incremento della pubblica educazione; e i maestri saranno unanimi nelle future elezioni granconsigliari a fare il loro dovere verso chi mira al benessere del Paese, il quale trova la sua base più solida nell'opera della scuola. I maestri del vicino Regno anni sono non si trovavano in condizioni economiche floride: costituirono una forte associazione, e riuscirono ad imporsi ai poteri dirigenti.

Facciamo noi altrettanto!

Le nostre ottime intenzioni devono apparire chiare a tutti: al Governo, al Gran Consiglio, al popolo; non

dobbiamo avere l'aria altezzosa del demagogo, che ama i rovesci di stato, ma neanche la voce troppo melliflua e carezzevole; dobbiamo farci intendere con la voce fiera e dignitosa di chi chiede giustizia.

Pare che le Autorità vogliano ricorrere all'espediente di darci una temporanea gratificazione. La gratificazione non risolve il problema. Vogliamo un assetto decoroso per i maestri; vogliamo un organico che risponda alle attuali condizioni. Il Gran Consiglio si immedesimi delle nostre condizioni, e non mancherà di annuire a quanto noi chiediamo.

In caso di risultato negativo, il Comitato studierà il modo più acconcio per arrivare alla vittoria.

L'imponente riunione d'oggi valga a darci i mezzi morali necessari perchè la vittoria arrida al diritto e alla giustizia.

Prima di chiudere questo mio disadorno discorso, permettetemi che ringrazi a nome vostro e del Comitato tutta quella stampa che ebbe per noi parole d'incoraggiamento nel momento in cui si iniziava la nostra affermazione e sottolineò a due mani certe nostre risoluzioni, che sapevano di coraggio. Ringrazio voi tutti d'essere convenuti a Gentilino donde partì l'idea di creare una associazione apolitica, che miri solo alle rivendicazioni di carattere economico. Quando ci vedremo trattati come si conviene, deporremo le armi, e ognuno ritornerà con cuore sereno a lavorare con maggiore alacrità per il benessere del popolo.

M°. Arnoldo Canonica.

⊡ ⊡

Pubblichiamo volontieri il discorso pronunciato dal sig. M° A. Canonica al Convegno magistrale di Gentilino del 6 gennaio. Il Consiglio di Stato propone una gratificazione a tutti i Docenti. I Comuni dovranno contribuire nella misura del 20 %. Ora vi sono Comuni che navigano in buone acque e Comuni molto poveri. Vi sono Comuni che dallo Stato hanno avuto i migliori trattamenti (strade, scuole secondarie, scuole tecniche inferiori, ecc.) e Comuni che si sono indebitati fino ai capelli per costruire per es. le loro strade circolari,...

I Comuni benestanti hanno il dovere sacrosanto di migliorare essi stessi le tristi condizioni dei loro docenti. Non è da oggi che lo diciamo (V. *Educatore* del 15 ottobre, del 15 novembre e del 31 dicembre 1916) e non ci stancheremo di ripeterlo.

« Ai colleghi maestri (scrive l'on. Galli nella *Gazzetta Ticinese* del 9 gennaio) auguriamo che i Comuni completino in avvenire l'opera dello Stato sì da creare ai docenti alle loro dipendenze una più decorosa posizione. Non si può pretendere che i piccoli villaggi che pagano il 10, il 12, il 15 per mille di imposta comunale elevino considerevolmente lo stipendio dei loro insegnanti. Ragionevolmente però si deve esigere che i Comuni in cui il tasso della taglia è del 5 o inferiore al 5 per mille (**sono quasi 150 nel Cantone**) abbiano a dare subito ai loro maestri degli aumenti diretti di almeno 200-300 fr. per scuola.

« Se accanto all'opera dello Stato si sviluppasse in giusta misura quella dei Comuni si potrebbe in poco tempo risolvere anche il problema economico dei maestri che ha suscitato l'agitazione in corso ».

NOTIZIE e COMMENTI

Contro i dissanguatori del popolo

« *Non passa settimana, e quasi non passa giorno — dice l'*Indipendente — *senza che si legga nei bollettini municipali o governativi la notizie di multe applicate. Ma quasi sempre si tace il nome del contravventore, malgrado le insistenze della stampa unanime.*

« *Ancora una volta noi diciamo apertamente alle autorità comunali e cantonali, che* esse si rendono complici *dei misfatti degli strozzini con questi ingiusti riguardi.*

« *I nomi delle canaglie che speculano disonestamente sulla miseria popolare devono essere pubblicati, perchè tutti possano conoscerli e perchè, all'occorrenza, il popolo possa far giustizia.*

« *Inoltre, in molti casi le multe risultano delle misure ridicole. Cosa importa qualche biglietto da cento al disonesto che poi continuerà a rubare alla povera gente delle migliaia di franchi? In certi casi si devono far chiudere le botteghe, od almeno si deve negare il rifornimento della merce, specialmente quando si tratta di grossisti* ».

Per l'agricoltura

*Riassumendo (scrive il sig. Prof. Fantuzzi nel primo numero dell'*Agricoltore *del 1917) possiamo dire che il mi-*

glioramento dei prati, del bestiame, dei campi, dei pascoli, l'assicurazione del bestiame, il raggruppamento dei terreni « dovrebbero formare la base del programma di lavoro da svolgere e da intensificare per l'anno che ora stiamo incominciando, e noi abbiamo fiducia che gli agricoltori, consci del loro proprio interesse e dei reali bisogni del paese, si adopereranno in ogni modo possibile per dare a questi postulati tutto il loro appoggio, sicchè la nostra agricoltura, superato questo periodo di crisi e di dolori, possa raggiungere quella meta che è nel cuore di tutti! ».

Ai Docenti raccomandiamo di entrare nelle Società agricole e di fare tutto quanto è in loro potere per il bene della agricoltura e dei lavoratori della terra ticinese.

I legati in memoria di Emilio Maraini

Ecco le disposizioni della distinta signora Carolina Sommaruga ved^a Maraini in memoria del compianto marito sig. Emilio Maraini:

All'Ospedale Civico di Lugano fr. 250.000; per una borsa di studio 80.000; per l'erigendo Asilo Infantile Comunale 20.000; ai poveri di Lugano 15.000; al Museo Storico Civico 2.000; per l'erigendo Istituto cantonale dei ciechi 20.000; all'esistente Asilo di Carità per l'infanzia 20.000; All'Ospedale Italiano 30.000; a famiglie povere di richiamati italiani 5.000; ai bambini lattanti, fondazione Vincenzo Arnaboldi 5.000; alla Società di Mutuo Soccorso fra le Operaie in Lugano 10.000; alla Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai 10.000; agli scrofolosi poveri di Lugano 5.000; alla Pia Associazione delle Dame di Carità, sotto il titolo Opere di Misericordia a pro dei poveri di Lugano 10.000; all'Orfanotrofio Femminile Vanoni 10.000; alla Croce Verde 1000; al Circolo Operaio Educativo 2000; alla Civica Filarmonica 2000; alla Colonia Climatica Estiva 1000; ai Civici Pompieri 2000.

La Municipalità di Lugano, volendo eternare la memoria di questo cittadino benefattore, ha risolto di dare il di lui nome all'attuale Piazza Commercio.

Dopo Pietro Chiesa, la Famiglia Maraini. Ed ora facciamo voti che sorga il munifico ticinese che doti il Cantone del Sanatorio popolare. *(V. l'* Educatore *del 31 dicembre).*

L'abuso degli aggettivi

L'abuso enorme degli aggettivi nella nostra moderna letteratura fa ricordare a Minerva *quanto già ebbe a scrivere Filippo Mariotti sulla sobrietà aggettivistica dei nostri più grandi poeti. Se Leopardi usò nella « Ginestra » famosa*

soltanto un aggettivo ogni due sostantivi, Dante non ne usava che uno ogni tre sostantivi. la qual proporzione fu seguita anche dal Leopardi nella sua prosa « Il Parini *ovvero* Della Gloria ». *Anche Virgilio è restìo negli aggettivi: nel secondo canto dell'* Eneide *che è di 804 versi, la caduta di Troia è narrata con 1687 sostantivi e 589 aggettivi, onde la proporzione dantesca fra aggettivi e sostantivi va ritenuta come la misura di perfezione, che non si possa di molto oltrepassare senza rischio. A molti poeti antichi e moderni menomarono fama i troppi aggettivi. A Lucano si simproverò l'aver usati nei 360 versi della « Farsaglia » 332 aggetttvi per 689 sostantivi; ma tipico nell'abbondanza aggettivistica rimase il Frugoni, che pure ebbe fama di gran poeta al suo tempo, e molti seguaci. Di lui venne scritto infatti:*

A vizio d'aggettivi fu sì rotto
che libito fe' licito in sua legge.

Ed arrivò a tanto che nei suoi sonetti giunse persino ad usare ventitrè aggettivi per soli venti sostantivi. La deduzione che vien fatta è questa: come per l'eccesso o il difetto delle sillabe è sbagliato il verso, così coi troppi aggettivi è sbagliato il pensiero. Il Botta, parlando di una nazione, che per la prontezza della mente e per la grandezza dei concetti dà facilmente negli estremi, così nel bene come nel male, conclude che quella nazione si governa coi superlativi. Da Dante se ne fa così piccolo uso che, fra 6215 aggettivi, si sono trovati soli 17 superlativi.

Lo scritto di Filippo Mariotti sulla sobrietà aggettivistica dei nostri più grandi poeti è stato riassunto dallo Smeraldi nel suo Manuale di letteratura italiana *che un tempo era in uso nella Normale maschile di Locarno.*

FRA LIBRI E RIVISTE

Paolo Seippel - E. Zürcher - F. De Quervin - L. Ragaz — **LA INDIPENDENZA INTELLETTUALE DELLA SVIZZERA** — *109 pagine in 8⁰ - Fr. 2 — Editori Orell Füssli, Zurigo.*

Sotto questo titolo la Ditta Orell Füssli di Zurigo pubblica una edizione in lingua francese di un opuscolo nel quale furono raccolti dapprima le relazioni presentate alla Assemblea nazionale degli universitarî svizzeri dai profes-

sori P. Seippel, L. Ragaz, E. Zürcher e F. de Quervin sulla questione ardente e vitale della difesa dell'indipendenza intellettuale della Svizzera e della lotta contro le influenze straniere che la minacciano.

In seguito al discorso del sig. Ragaz si sono ristampati i memorabili articoli nei quali, rispondendo ai suoi contradditori, egli ha precisato il proprio pensiero, denunciando con una chiaroveggenza ed un coraggio degni di ogni elogio, l'impresa esercitata dalla Germania imperiale sulla Svizzera tedesca. È bene che queste pagine siano state pubblicate in una forma accessibile a tutti, perchè esse sono forse quanto fu scritto in Isvizzera di più forte, di più vero e di più elevato dal principio della guerra.

Opera del Vocabolario della Svizzera italiana.

È uscito il Questionario 142°. Contiene la XXXI puntata della *Vita dei campi* (La mosca - Varie specie di mosche - La zanzara - La pulce - La formica - La vespa - Il calabrone - Le vespine - Il formicaleone - La cavalletta - La mantide - Il grillo - La piattola - La libellula).

Necrologio Sociale

Prof. Carlo Luzzani

Alla vigilia di Natale, dopo brevissima malattia, cessava di vivere in Balerna il *Prof. Carlo Luzzani*. Aveva 74 anni; ma era ancor vegeto e robusto e nessuno avrebbe mai pensato ad una fine improvvisa.

Il *Prof. Carlo Luzzani* era nativo di Lugano, aveva fatto gli studî secondarî a Como, aveva combattuto come volontario in Italia durante l'epopea Garibaldina. Diede tutto sè stesso all'insegnamento nelle Scuole Comunali di Lugano e nella Scuola Tecnica di Mendrisio.

I funerali del compianto Estinto ebbero luogo il giorno di Natale e riuscirono una bella attestazione di stima. Moltissime persone accorsero anche dai vicini paesi, specialmente da Chiasso e da Coldrerio.

Prima che la salma scendesse nella tomba ricordarono le doti del Trapassato i signori: Antonio Scanziani, vicesindaco, Angelo Pessina, Mattia Fonti e Giovanni Ferrara.

Il compianto Professore apparteneva alla nostra Società dal 1905. Alla distinta Famiglia le più vive condoglianze.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
Immagini
✳
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

Sono usciti:

G. Anastasi - ***Passeggiate luganesi*** — Seconda edizione riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . fr. 1.80

L. Carloni Groppi - ***Nell'aprile della vita*** - Nuovo libro di lettura per i fanciulli ticinesi del III. e IV. anno; grado inferiore. Edizione riccamente illustr. fr. 1.40

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano

LIBRI SCOLASTICI

di edizione o di deposito generale

della

LIBRERIA A. ARNOLD

Via Luvini-Perseghini **LUGANO** **Via Luvini-Perseghini**

Schäfer G., Stenografia italiana semplificata . . . 1.50

Galli A., Testo atlante d geografia del Ct. Ticino Seconda edizione 1.50

" Testo atlante, parte II., Svizzera uscito or ora 2.25

Regolatti, Storia Svizzera, parte II. ora uscito con un sunto della parte I. 1.50

Schmeil-Meneghello, Storia naturale, vol. I. . 2.20
" " " vol. II. . 2.20
" " " vol. III. . 3.—

Schmeil-Largaiolli, Regno vegetale, Botanica, Zoologia, cadauno . . . . . a fr. 5.—

Barbich, Fisica 3.60

Lauterburg, Grammaire allemande . . . . . 2 —

Lauterburg-Chiarini, Grammatica tedesca . . . 2.—

Anastasi Regolatti, Il Commerciante svizzero I. fasc. 1.—

Agenda-diario degli studenti:

Ed. tecnica 1916-17 . . . . . 1.25
» classica 1916-17 . . . . . 1.25
» normale 1916-17 . . . . . 1.25

Almanacco Pestalozzi 1917 (in francese) per ragazze e ragazzi cadauno . . . . . fr. 1.60

Grande scelta di libri scolastici

Anno 59° — LUGANO, 31 gennaio 1917 — Fasc. 2°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per i Maestri, fr. 2.50 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli, Lugano* (Besso).

SOMMARIO

La nostra guerra — II. — (A. U. Tarabori).
Questioni d'insegnamento secondario. (G. F.)
Acqua passata che macina ancora: La nuova legge sulla Cassa di Previdenza (Fulvio Bolla).
Questioni scolastiche: Il Cantone di Glarona e i libri di testo — Contro gli errori nell'insegnamento dell'Aritmetica - In Gran Consiglio - I Docenti e il servizio militare (*E. P.*)
L'insegnamento della geometria nel Grado inferiore delle Scuole elementari (*Dr. A. Norzi - Isp. G. Marioni*).
Siracusa (*Vittorio Righetti*).
Notizie e commenti: Per una Scuola maschile d'Arti e Mestieri a Lugano - L'igiene dei denti.
Fra libri e riviste: Programmi mensili per lezioni di educazione fisica.
Necrologio: Nina Lendi-Caviezel.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivi*[illegible] Prof. F. Pelloni
Direzione e Redazione dell'« Edu[illegible]

ANNUNCI: Cent. 30 la linea. — [illegible] esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stab. Tipografico C. Traversa e C.i - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** - *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Riceviamo depositi di denaro:

in **Conto-Corrente libero** al **3** % annuo.

» **Conto-Corrente vincolato** dal **3 1/2** % al **4 1/2** % annuo, secondo la durata del vincolo.

» **Cassa di Risparmio** al **3 3/4** % annuo.

contro **Obbligazioni nostra Banca** al **4 1/2** % fisse da 2 a 3 anni, al **4 3/4** % fisse da 4 a 5 anni con preavviso di 6 mesi.

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Il fisco non potrà esercitare presso la Banca dello Stato indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Tipografia

Traversa & C.

Lugano, Via S. Balestra 2

:: Lavori tipografici in genere